





**Orchestra Di Fiati  
Francesco Peruzzi**  
*Città di Molfetta*

## “Lo faccio per le future generazioni”

Il terzo volume di *Clangori di Tromba - Le marce Funebri a Molfetta nei riti della Settimana Santa*, continua un progetto, cominciato nel 2017, che vedrà nei prossimi anni l'intera edizione di questo prezioso repertorio musicale al fine di restituire in sei dischi un patrimonio raccolto in unico cofanetto.

La nuova pubblicazione, ancor più delle prime due, non solo rappresenta un unicum per l'incisione di una marcia dalla storia travagliata e destinata quasi all'oblio ma costituisce un simbolo, uno sforzo eroico, un piccolo raggio di luce in un periodo oscuro per l'intera umanità.

La registrazione e pubblicazione è avvenuta tra l'estate 2020 e la primavera 2021 quando la pandemia mondiale di Covid 19 ha segnato profondamente con lutti, dolori e sofferenze la vita di ognuno, ha portato all'interruzione di interi settori produttivi tra cui quello culturale (Musei, Teatri, Bande, Concerti) e anche all'interruzione dei Riti della Settimana Santa di cui le marce rappresentano la Colonna Sonora del Sud.

Questo terzo volume fortemente voluto lo dedichiamo con memoria e commozione a tutte le vittime causate dalla malattia.

Nonostante le vicissitudini è nostro dovere continuare con maggiore forza e determinazione il lavoro di incisione e divulgazione per tramandare ai posteri quanto ci è stato lasciato dai nostri padri e di non consentire che un bene immateriale ma denso di spirito vada perduto.

Con l'ascolto di queste note a noi tanto care, chiudendo gli occhi nelle nostre case potremo rivedere il volto dell'Addolorata che varca la soglia della Chiesa del Purgatorio accompagnata dal suono struggente de Lo Sventurato mentre commossi stringiamo la mano a nostro padre o a nostra nonna.

**Fabio Ciocia**

Presidente Associazione Musicale Culturale “F. Peruzzi”



## L'orchestra di fiati e il suo rapporto con la voce umana nella storia

di **Gaetano Magarelli**

Nel 1782 l'imperatore Giuseppe II impose la formazione di un ottetto da impiegare per intrattenimenti musicali; in questo modo fu standardizzato l'organico della prima vera orchestra di fiati. In questa prima formazione vi era Anton Stadler, il clarinetista per il quale Mozart scriverà il suo concerto K. 622. La data succitata potrebbe far pensare che prima di questo periodo non vi fosse stata una tradizione musicale legata a questa tipologia di organico. Tuttavia, le radici della tradizione "bandistica" sono da cercare proprio nelle origini del canto e della voce umana, laddove si immagina lo strumento a fiato, di qualsivoglia tipologia, come un prolungamento naturale della voce con tutte le sue peculiarità e sfaccettature. Quale impeto ci porta irrimediabilmente a ripetere con la voce le dolci melodie dei flicorni, dei clarinetti, i "mesti" accompagnamenti della basseria, i ritmi incessanti delle percussioni? Viaggiando per le città della nostra regione, ovunque troveremo un'orchestra di fiati, una "banda", che anno dopo anno continua a scrivere la storia delle nostre più lontane tradizioni. È noto come lo strumento ad arco, alla sua nascita, non fosse molto gradito e di rado fosse utilizzato per il raddoppio di voci o per sostenere il canto; dovremo aspettare l'età barocca affinché un violino, ad esempio, potesse duettare con una voce umana, di cui ne restava indubbiamente "umile servitore". Va da sé che lo sviluppo conseguente della tecnica degli strumenti ad arco ha poi dato loro una dignità e un maggiore spazio nel repertorio musicale. Al Rinascimento potremmo, verosimilmente, attribuire la nascita della prima vera orchestra di fiati dedicata anche all'esecuzione del repertorio polifonico. Tali formazioni erano considerate la normale prosecuzione del canto, per la particolare fisionomia e soprattutto per l'impiego di una tecnica quasi identica a quella dell'emissione della voce. Tra i tanti compositori che hanno contribuito al consolidarsi di questa pratica troviamo il nome del noto Giovanni Gabrieli (1557-1612), del quale ricordiamo gli ottoni utilizzati nella sua musica antifonale a San Marco a Venezia. Le sue canzoni da 5 a 12 voci intitolate «per sonar ogni sorta de instrumenti» ne sono un esempio eminente. La polifonia generata da un *consort* di strumenti a fiato nel Rinascimento e del tutto simile a quella presente in un mottetto o in una messa:

l'andamento, la messa di voce, le articolazioni e l'affetto ottenuto dal portamento dello strumento stesso sono del tutto simili agli effetti ottenuti da una buona voce cantata. La maggior parte di questi strumenti erano anche chiamati con gli stessi nomi attribuiti ai registri delle voci: soprano, contralto, tenore, basso. Noti compositori, molto prima della data del 1782, hanno utilizzato organici composti da strumenti a fiato e forme musicali a essi correlati: del 1588 è un quaderno di composizioni nel quale Thoinot Arbeau (1519-1595) utilizza per la prima volta la forma musicale della marcia. Il più noto William Byrd (1540-1623) utilizzò la forma della marcia in una raccolta per virginale intitolata *My Ladye Nevells Booke*. Continuando il nostro viaggio ideale alla ricerca delle tracce che legano la voce umana agli strumenti a fiato e il loro utilizzo nella pratica musicale, potremo spingerci sino alla preistoria e alla protostoria; al paleolitico possiamo far risalire i primi flauti a tacca e zuffoli fatti con ossa di renna, flauti, corni, insomma strumenti che per loro natura e conformazione potessero offrire le stesse possibilità del canto e, in taluni casi, spingersi oltre. L'unione postuma degli archi e dei fiati ha rivestito di un ulteriore colore timbrico un'orchestra già ricca e ben consolidata. Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento le bande vengono in qualche modo istituzionalizzate; nascono, così, le bande cittadine, che diventano, tra l'altro, anche scuole di musica per la formazione dei musicisti che le compongono. Con l'avvento di queste formazioni stabili e regolamentate nasce, parallelamente, un repertorio, che risponde alle esigenze della committenza legata alle manifestazioni pubbliche civili e religiose. La banda, "intermediaria" tra il colto e il popolare, è ancora oggi un punto di riferimento imprescindibile e nella sua dinamicità evolutiva assolve al duplice compito di rendere viva e attuale la tradizione ereditata e reinterpretarla nella contemporaneità.



## Ai caduti d'Africa Orientale

di **Vito Vilardi**

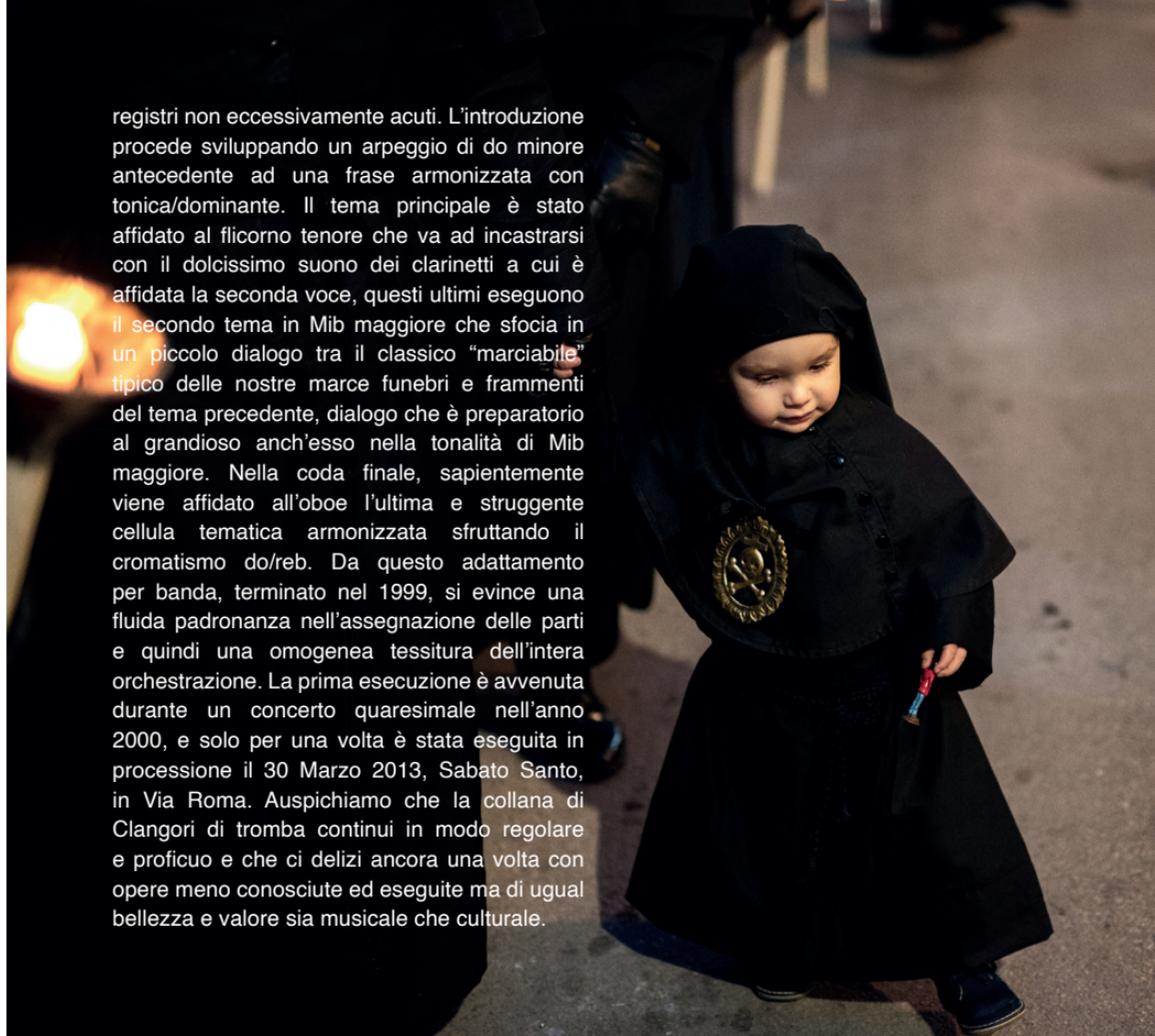
**C**langori di Tromba è un arduo e imponente lavoro discografico in cui la trasmissione delle marce funebri non è solo parte di un processo di conservazione e valorizzazione di un bene culturale immateriale e di un patrimonio identitario di una comunità ma rientra in quel fenomeno della pietà popolare nel quale, come scrive il Sommo Pontefice Francesco nell' *Evangelii Gaudium* (2013): "si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi".

Oltre a ciò, questo volume si rivela prezioso in quanto vanta la riscoperta e incisione di una delle marce meno conosciute ed eseguite *Ai Caduti d'Africa Orientale* del M° Angelo Inglese (1918-1990). Un particolare esempio di composizione in cui l'autore, seppur da autodidatta, mostra una perfetta acquisizione e sviluppo dei canoni della tecnica compositiva di strumentazione per banda e di tutte le problematiche e peculiarità degli strumenti a fiato, continuando quello stile di riferimento degli illustri predecessori Valente, de Candia, Peruzzi, Calò.

Composta come prima marcia funebre dal maestro nei primi anni '40 con il nome di "Terra di dolore", fu eseguita per la prima volta a Grumo Appula (Ba) quando il M° Inglese era direttore della Banda Comunale, per poi cambiare il nome originario in onore dei caduti nella campagna dell'Africa Orientale Italiana, combattuta durante la seconda guerra mondiale. Dopo la prima ed unica esecuzione, il Maestro accantonò questo lavoro per dedicarsi presumibilmente alla scrittura della più nota e articolata marcia funebre *Tramonto Tragico* (composta a seguito di un grave incidente stradale che subì il Complesso Bandistico di Molfetta il 14 Luglio 1945). Solo grazie alla "sana follia" e genialità del Prof. Mauro Spagnoletti, che spinto da grande passione ed aiutato da spiccate sensibilità musicale, oggi l'Orchestra di Fiati "Francesco Peruzzi" ha potuto finalmente incidere in maniera attenta e accurata quest'opera.

L'adattamento per banda del Prof. Spagnoletti è stato ricavato da una trascrizione per pianoforte di Vincenzo Avellis. L'originale in re minore è stata abbassata di un tono, come da diffusa pratica di trascrizione ed orchestrazione in modo tale da creare una omogenea tessitura mantenendo dei

registri non eccessivamente acuti. L'introduzione procede sviluppando un arpeggio di do minore antecedente ad una frase armonizzata con tonica/dominante. Il tema principale è stato affidato al flicorno tenore che va ad incastrarsi con il dolcissimo suono dei clarinetti a cui è affidata la seconda voce, questi ultimi eseguono il secondo tema in Mib maggiore che sfocia in un piccolo dialogo tra il classico "marciabile" tipico delle nostre marce funebri e frammenti del tema precedente, dialogo che è preparatorio al grandioso anch'esso nella tonalità di Mib maggiore. Nella coda finale, sapientemente viene affidato all'oboe l'ultima e struggente cellula tematica armonizzata sfruttando il cromatismo do/reb. Da questo adattamento per banda, terminato nel 1999, si evince una fluida padronanza nell'assegnazione delle parti e quindi una omogenea tessitura dell'intera orchestrazione. La prima esecuzione è avvenuta durante un concerto quaresimale nell'anno 2000, e solo per una volta è stata eseguita in processione il 30 Marzo 2013, Sabato Santo, in Via Roma. Auspichiamo che la collana di *Clangori di tromba* continui in modo regolare e proficuo e che ci delizi ancora una volta con opere meno conosciute ed eseguite ma di ugual bellezza e valore sia musicale che culturale.



# CLANGORI di TROMBA

VOL. 3

Le marce funebri a Molfetta  
nei riti della Settimana Santa

1. **SVENTURATO** 10:41  
Vincenzo Valente
2. **IONE** 12:05  
Enrico Petrella  
"riduzione Francesco Peruzzi"
3. **AI CADUTI  
D'AFRICA ORIENTALE** 11:02  
Angelo Inglese
4. **FATALITÀ** 13:50  
Saverio Calò
5. **ELENA** 16:58  
Sergio Calò

Grande Orchestra di Fiati  
"Francesco Peruzzi"  
Città di Molfetta  
direzione **Benedetto Grillo**



LE MARCE CONTENUTE IN QUESTO CD  
SONO STATE ESEGUITE DAI SEGUENTI MUSICISTI

*flauto*

**Lops Claudia**

*oboe*

**Binetti Marta**

*clarinetti*

**D'oria Francesco, Lisena Vincenzo,**

**Parisi Giuseppe, Pirolò Salvatore**

*Clarinetto basso*

**Pepe Giuseppe**

*sax alto*

**Amato Isabellangela**

*sax tenore*

**Giancaspro Adriana**

*sax baritono*

**Allegretta Ignazio**

*flicornino soprano in Mib*

**Mitoli Vito**

*flicorno soprano in Sib*

**Degennaro Crescenzo, Tamborra Francesco**

*corno*

**Angione Anna Antonia, Bonserio Giuseppe,**

**Rondinelli Alfonso**

*tromba*

**Colangelo Sergio, Teofrasto Giuliano**

*trombone*

**Bonserio Agostino, Di Palo Francesco**

*flicorno tenore*

**Decaro Domenico**

*flicorno baritono*

**Angarano Giacomo**

*tuba*

**D'Errico Saverio, Parisi Nicola**

*percussioni*

**Camporeale Gaetano, Ciocia Fabio, Picca Francesco**

## CREDITS

registrazione effettuata negli studi di Digressione nel mese di febbraio 2020

*sound engineering* **Giovanni Chiapparino**

*progetto grafico* **samsastudio**

*foto di copertina* **Valentina Fotografia**

*apparato fotografico* **Cosmo de Pinto, Carlo Farinola**

Pianificazione ed esecuzione progetto a cura di

**Fabio Ciocia** *presidente* - **Gaetano Calò** *vice presidente* - **Corrado Scardigno** *segretario*

**Benedetto Grillo** *direttore artistico*

*Questo volume è stato possibile realizzarlo anche grazie al sostegno di*

Maria de Ceglie, Girolamo Caputi, Giovanni Petruzzella, Giuseppe Lezza, Pasquale Mancini, Francesco Panunzio, Ignazio Farinola, Vito Vilardi, Fabio Silvestri, Carlo Farinola, Francesco Magarelli, Leo Lorusso, Francesco Carabellese, Luigi Aurora, Mauro de Bari, Corrado Porcelli, Michele Porcelli, Giulio Sancilio, Antonio Secolo, Luigi Gadaleta, Domenico de Stena, Antonio de Musso, Alessandro Binetti, Pietro De Santis, Giuseppe Pisani, Vito Bellifemine.



Agenzia Lezza Rappresentanze Termotecniche



DCTT114 ® & © 2021 Digressione Music srl

[www.digressionemusic.it](http://www.digressionemusic.it) • [www.areadig.it](http://www.areadig.it) • [info@digressionemusic.it](mailto:info@digressionemusic.it)

Digressione Music - Via Santa Colomba, 6 - 70056 Molfetta (Italia)

T +39 080 9143318 - F +39 080 9143328 - C 3474250444



The copyright in this sound recording is owned by Digressione Music srl. All rights of the work produced reserved. Unauthorised copying, hiring, lending, public performance and broadcasting of the recorded work prohibited. © & © 2021 DIGRESSIONE MUSIC srl - Via Santa Colomba 6, 70056 Molfetta (Italia) - Direttore Artistico Girolamo Samarelli - [www.digressionemusic.it](http://www.digressionemusic.it)

